

COME CAMBIA IL NOSTRO MONDO

I RITARDI E IL DIVARIO TRA NORD E SUD

Anche nella digitalizzazione il Mezzogiorno sconta l'arretratezza nell'uso delle risorse e nella creazione delle infrastrutture necessarie

Così il web diventa una risorsa nei giorni bui della pandemia

L'accelerazione obbligata all'uso delle tecnologie sarà sfruttata anche dopo il virus

di GAETANO CAMPIONE

Digitalizzazione uguale innovazione uguale sviluppo. L'equazione è semplice. Sta dimostrando la sua validità oggi, ai tempi dell'emergenza coronavirus e la dimostrerà ancora di più non appena la pandemia sarà finita. E' emersa ancora con più forza l'importanza della comunicazione e della informazione digitale, la necessità di utilizzare piattaforme social e chat per offrire informazioni, comunicazione, servizi, dialogo e interazione ai cittadini. Sull'onda del nuovo umanesimo creato dall'intelligenza artificiale, il rinascimento digitale rappresenterà la prima occasione concreta per risalire la china. L'interconnessione è entrata in gran parte delle nostre case e le videochiamate o le videoconferenze diventeranno un appuntamento irrinunciabile, cambiando per sempre i nostri comportamenti e le nostre abitudini. La conversione di gran parte delle persone allo smart working, il lavoro agile, quello da casa per intenderci, ci sta costringendo a ripensare la logistica e l'organizzazione delle nostre attività. Uno studio del Politecnico di Milano quantifica in 4mila gli euro all'anno risparmiati per ogni dipendente che non dovesse più andare in ufficio tutti i giorni. Anche se 8 imprenditori su 10 (il 79,3%, secondo la Fondazione studi consulenti del lavoro) prova ancora diffidenza per questa modalità di svolgimento delle mansioni.

Siamo pronti a trasformare in quotidiano quello che è il frutto di un evento eccezionale? Con quali vantaggi e con quali problemi? C'è la necessità di immaginare il nostro futuro, finalizzato ad uno sviluppo sostenibile, visto che vivremo ormai con telefono e Pc sempre accesi: la tecnologia, l'intelligenza artificiale, i supercomputer, possono salvarci o complicarci la vita. Dipende solo da noi, da come li utilizzeremo, li penseremo, li costruiremo. Problemi legati alla Rete non ci sono: basta aprire i rubinetti. Le potenzialità restano ancora enormi, nonostante la Rete abbia fatto segnare in questi mesi picchi di consumo medi in aumento di oltre il 20 per cento. Tant'è che il commissario europeo per il mercato interno, il francese Thierry Breton, ha chiesto alle grandi piattaforme di ridurre del 25 per cento la qualità dello streaming, in modo da evitare intasamenti. Insomma, se l'alta definizione non è strettamente necessaria, in tempi di coronavirus, meglio evitare di mettere troppo sotto pressione il sistema.

Il nostro Paese cresce a ritmi troppo lenti, però, rispetto alla media europea in alcuni settori strategici, nonostante l'utilizzo di siti e app di messaggistica istantanea sia quasi raddoppiato durante la quarantena. L'economia dei dati ci vede, ad esempio, al 20° posto per l'avanza-

mento della digitalizzazione nei servizi sanitari, nettamente nella seconda metà della classifica. Così come la macchina della Pubblica amministrazione tri-

colore è molto indietro sia in termini di efficienza (il recente caso dell'Inps è emblematico) che di integrazione con le banche dati.

Gli ultimi dati dell'Istat risalgono all'anno scorso. In Italia, il 76,1% delle famiglie dispone di un accesso a Internet e il 74,7% di una connessione a banda larga. La quasi totalità delle famiglie con almeno un minorenni dispone di un collegamento a banda larga (95,1%); tra le famiglie composte esclusivamente da persone ultrasessantacinquenni la quota scende al 34,0%. La maggior parte delle famiglie senza accesso a Internet da casa indica come principale motivo la mancanza di capacità (56,4%) e il 25,5% non considera Internet uno strumento utile e interessante. Seguono motivazioni di ordine economico legate all'alto costo dei collegamenti o degli strumenti necessari (13,8%), mentre il 9,2% non naviga in Rete da casa perché almeno un componente della famiglia accede a Internet da un altro luogo. Il vero problema è la competenza digitale bassa del 41,6% degli italiani, nonostante quasi 39 milioni di persone dai 6 anni in su abbiano navigato almeno una volta in Rete nell'arco di tre mesi.

Il divario tra Nord e Sud esiste anche in questo campo. Purtroppo. L'Agcom, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (ultimi dati del 2018, quindi saranno cambiati in meglio) ci dice che in Puglia il 96,3% delle famiglie è raggiunto dalla banda larga e l'81% dalla rete fissa con i due estremi di Bari (91%) e Foggia (73%). La Regione ha ca-



pito l'importanza della posta il palio e dato vita ad un'Agenda digitale per superare i disequilibri socio-economici connessi all'accesso alle nuove tecnologie. Con Infratel, la società in-house del ministero dello Sviluppo economico sono stati erogati gli ultimi 35 milioni di euro di un accordo istituzionale per la copertura delle aree bianche residuali della nostra regione, cioè di quelle zone non remunerative per problemi economici (Comuni piccoli, poca presenza di insediamenti produttivi).

L'I-Com, istituto per la competitività è un think tank che riunisce studiosi e professionisti a Roma e Bruxelles. La fotografia della situazione è questa: gli altri Paesi corrono, noi faticiamo a recuperare il gap accumulato in passato per via delle difficoltà amministrative e della burocrazia. L'Italia è ormai completamente coperta dalla banda larga (15° in Europa). Insomma, se il Belpaese digitale è quasi completato, ora bisogna digitalizzare gli italiani.

(1. continua)



RISORSE E RISCHI DEL WEB

Nei giorni del contagio e della quarantena internet è una preziosa risorsa ma anche una fonte di rischi dai quali difendersi

